

Altri fermi e arresti per il sequestro e l'omicidio Lovati

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora tensione nel Bangladesh fra le forze armate

A pag. 13

DOPO UNA NOTTE DI DRAMMATICHE E CONTRADDITTORIE NOTIZIE

La sostituzione di Gonçalves incontra previste resistenze

Crisi all'interno del COPCON: marina e aeronautica ritirano i propri reparti - Costa Gomes assume direttamente il comando delle forze di polizia - Intense consultazioni tra i maggiori responsabili militari e politici col presidente della Repubblica - Nella notte fra giovedì e venerdì il partito comunista aveva denunciato la possibilità di un golpe - La sede del PCP di Bragança distrutta dai fascisti

Segnali d'allarme

IL CONSIGLIO dei ministri, a quanto pare, approverà nella sua prossima riunione — ma la data è ancora avvolta nell'incertezza — il disegno di legge che assegna ventimila miliardi alla Cassa per il Mezzogiorno per i prossimi cinque anni. Com'è noto i comunisti non sono d'accordo che si tenga in vita la Cassa; e anzi hanno presentato una proposta di legge che ne prevede lo scioglimento, con una diversa regolamentazione dell'intervento straordinario nel Sud che chiama le regioni meridionali a esserne le protagoniste. Non stiamo qui a riprendere punto per punto i motivi di questa nostra scelta, né ci faremo prendere dalla peraltro facile tentazione dello scetticismo di fronte alla grandiosità della cifra. Il problema degli investimenti industriali nel Mezzogiorno è drammaticamente urgente: in qualità e soprattutto in quantità. Ma la qualità di un intervento dipende dall'orientamento, dalla rappresentatività democratica e quindi dalla capacità di chi lo decide. E' qui che le cose devono cambiare. E qui che le cose purtroppo non cambiano, come si ricava da alcuni fatti che accadono in questi giorni proprio nel Mezzogiorno, a cominciare dalla spinosa vertenza del pomodoro.

Abbiamo già scritto molte volte che questa vertenza — limitata se si vuole rispetto alla quantità — è però una vertenza esemplare per capire come da parte di certi gruppi e uomini governativi si guarda ai problemi economici e sociali del Paese e, per il caso specifico, prevalentemente del Sud. Lo ripetiamo, visto il protrorso silenzio col quale i signori chiamati in causa, e principalmente Toni Bisaglia, ministro delle Partecipazioni statali, credono di poter eludere le nostre denunce. Tra produttori e industriali conservatori di aziende private e di aziende pubbliche era stato firmato un accordo per un prezzo di 96 lire il chilogrammo, con la garanzia del ministro dell'agricoltura Marcora. Questo accordo non è stato rispettato da gran parte delle industrie, ivi comprese quelle a partecipazione statale, che hanno lasciato passare giorni e giorni, in modo che la prospettiva di perdere il raccolto costringesse i contadini ad accettare le proposte di mercato. L'ultima offerta è stata addirittura di 25 lire, una cifra che non ripaga neanche la fatica di stare chi non ne capisce. Secondo il ministro delle Partecipazioni statali questo risponderrebbe a un criterio di economicità. E' « economico », per il nuovo astro doroteo, far marcire centinaia di migliaia di quintali di pomodori, infliggere una perdita di miliardi a tante migliaia di famiglie contadine, accrescere la disoccupazione nelle campagne meridionali.

UN ALTRO caso segnalato dalle cronache di questi giorni viene da Trapani, e riguarda l'acquedotto, costruito con cinque miliardi della Cassa del Mezzogiorno, ed entrato in funzione, dopo quattro anni di lavori, nel 1971. Una data scelta con cura dall'amministrazione dc, alla vigilia delle elezioni regionali. La storia di questo acquedotto — ne parliamo più diffusamente in altra parte del giornale — è tutta da leggere. Dall'inaugurazione in poi l'acqua è sempre an-

data diminuendo, non per ragioni di siccità, ma perché l'impianto è stato costruito scandalosamente male, sicché prima la rete idrica cittadina è scoppiata, poi il più grande dei pozzi si è insabbiato (al posto dell'acqua pompa fanghiglia), e il resto dell'acqua si perde per strada, pare addirittura per vie misteriose, di commeri segreti con gli agrari della zona. Trapani è la stessa città dove tre giorni addietro una intera famiglia è morta nel crollo della casa, vecchia e inabitabile. Si pensi anche qui alla semina di malcontento, di esasperazione, di sfiducia.

Questo porta il discorso su un terreno più squisitamente politico: nell'insipienza, nel clientelismo, nelle scelte sistematicamente compiute da certi gruppi e uomini politici a favore degli interessi di pochi e contro gli interessi della collettività sembra infatti di poter intravedere qualche cosa che ha i contorni di un piano preciso, volto a utilizzare l'indignazione e la collera popolare convogliandole verso un indistinto rifiuto delle istituzioni democratiche, verso destra. Si lavora insomma a una specie di rinvenimento, a una sorta di contro-15 giugno. Ciò vale per quanto riguarda la situazione generale del Paese, caratterizzata dall'impetuosa avanzata delle sinistre e dal formarsi di schieramenti politici nuovi e insieme da uno stato sempre più preoccupante dell'economia; ma vale ancor più per il Mezzogiorno, dove il processo di rinnovamento politico si è affermato così largamente, ma dove i punti di debolezza economica e quindi i possibili appigli per una propaganda disgregatrice restano più scoperti che nel resto d'Italia.

NON ci sono infatti solo i casi del pomodoro, o dell'acquedotto di Trapani. Ci sono le conseguenze della crisi economica, che riaccendono tutti i vecchi mali; la chiusura di fabbriche a Napoli, il dilagare della cassa integrazione, il riflusso degli emigrati. Tutto questo apre dei vortici all'agitazione eversiva e alle azioni provocatorie, come si è visto bene con lo sciopero organizzato nelle ferrovie dai sindacati autonomi e dai fascisti. L'ultima offerta è stata addirittura di 25 lire, una cifra che non ripaga neanche la fatica di stare chi non ne capisce. Secondo il ministro delle Partecipazioni statali questo risponderrebbe a un criterio di economicità. E' « economico », per il nuovo astro doroteo, far marcire centinaia di migliaia di quintali di pomodori, infliggere una perdita di miliardi a tante migliaia di famiglie contadine, accrescere la disoccupazione nelle campagne meridionali.

Massimo Ghiara

INSABBIATO L'ACQUEDOTTO COSTRUITO QUATTRO ANNI FA

A TRAPANI DAI RUBINETTI ARRIVA FANGO

Un'opera costata quasi cinque miliardi si rivela praticamente fuori uso - La « grande sete » della città è dovuta anche a furti massicci d'acqua - Una vicenda di scandali e di corruzione, all'ombra del Comune governato dalla Democrazia cristiana - Già numerosi i casi di tifo e epatite nei rioni popolari

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 22. Nelle case di Trapani dai rubinetti non esce più acqua, ma sudicia fanghiglia. E per di più c'è chi ruba l'acqua, in quantità industriali, nel suo viaggio dagli acquedotti in città. Il grosso dei pozzi di Bressana — una contrada ad un'ottantina di chilometri dal capoluogo — si è insabbiato. Eppure è solo da quattro anni che con quasi cinque miliardi di spesa il Comune di Trapani ha costruito l'acquedotto, dopo un secolo di sete cronica. L'acqua da tre mesi non arriva in molti rioni, mentre in altri è razionata per poche ore a giorni alterni; adesso

la fanghiglia; i trapanesi hanno paura. Quattro anni fa, quando il nuovo acquedotto è entrato in funzione, la DC aveva propagandato l'avvenimento e il sindaco democristiano, con un proclama, aveva annunciato la fine della storica sete della città fanghiglia. In quattro anni, l'opera da cinque miliardi si dimostra inservibile. L'acquedotto è stato costruito fuori uso; dei nove pozzi previsti e costruiti solo tre sono ancora in attività; dei trecento litri al secondo di acqua che doveva arrivare in città, ne arrivano appena 50. Che cosa è successo? Sull'insabbiamento, su come è stata realizzata la lunga rete

Dal nostro inviato LISBONA, 22. Oggi, almeno fino a questo momento e al di là di un disumano episodio di ferocia fascista avvenuto a Bragança, nell'estremo nord, e di cui parleremo più avanti, la giornata appare più distesa rispetto alle ore convulse che si sono vissute nella giornata di ieri e di questa notte, quando sembrava che la situazione potesse precipitare in un confronto che non escludeva l'uso delle armi; ma occorre ribadire che il giudizio vale « sino a questo momento » perché l'equilibrio dei rapporti di forza è sempre estremamente precario, gli spostamenti si susseguono, i pericoli sono sempre incombenti. Ieri sera è questa notte attuale un governo uscito tale da condurre alla mobilitazione delle forze operaie di Lisbona; il PCP ha diffuso un volantino con la forza in cui afferma che « nelle ultime ore si sono aggravate le minacce di un golpe militare, di insurrezione. I cospiratori intendono, con il golpe, imporre con la forza un nuovo governo che porrebbe in discussione le conquiste fondamentali della rivoluzione. Nella situazione internazionale attuale, un golpe qualsiasi e qualunque fossero le sue promesse, significherebbe una sterzata a destra, il primo passo verso una dittatura. Il PCP fa appello alla collaborazione

Il PCI su una proposta di Mario Soares

In una intervista esclusiva rilasciata ieri sera all'inviato dell'agenzia francese AFP, il segretario del PS portoghese Mario Soares ha proposto un incontro tra i partiti socialisti e comunisti del suo paese, della Spagna, della Francia e dell'Italia. Scopo di questo incontro dovrebbe essere quello di avviare in comune l'elaborazione di un piano per la transizione al socialismo nei quattro paesi che hanno « dati di base comuni ». Soares ha anche affermato che si tratta di « un problema pratico che merita una discussione approfondita e che interessa tutto il movimento operaio internazionale ». A questo proposito l'ufficio stampa del PCI ha diffuso un comunicato nel quale si afferma: « Di fronte alla proposta di Mario Soares per una riunione di partiti socialisti e comunisti europei come è noto il PCI è per l'intesa delle forze socialiste e comuniste e per la collaborazione con tutte le forze democratiche e antifasciste non solo in Italia, ma su scala europea. Tutte le proposte che vanno in questa direzione vanno viste con favore. Naturalmente le iniziative devono essere concordate e preparate adeguatamente per potersi realizzare e avere sbocchi e risultati positivi ».

Dichiarazione di De Martino

In merito alla proposta avanzata da Soares si è avuta anche una presa di posizione del segretario del PSI, Francesco De Martino. Il quale, dopo aver dichiarato che « l'Avanti! » afferma che il PSI è « molto interessato ad accogliere la proposta del compagno Mario Soares ». Dopo aver richiamato i termini della proposta del segretario del PSP, De Martino afferma che « è evidente che la questione di grande importanza in sé, è di particolare attualità per il Portogallo, dove è in atto una grave tensione derivante da dissensi sul metodo e sulle forme della rivoluzione socialista. Il PSI — prosegue De Martino — non può che essere d'accordo con tutte le iniziative, come quella di Soares, miranti ad assicurare che il passaggio al socialismo avvenga in modo democratico, nella garanzia di tutte le libertà e con il consenso popolare. Per quanto riguarda le recenti polemiche molto articolate avvenute in Italia intorno alla dichiarazione congiunta di socialisti e comunisti — e cioè la sua dichiarazione di De Martino — l'iniziativa di Soares fa crollare di colpo tutte le critiche che ci sono state rivolte ».

la prima opera che riusciva a realizzare in venticinque anni di governo, anzi di malgoverno. « L'acqua — annunciò il sindaco Catania — da oggi non mancherà più, arriverà nelle vostre case giorno e notte ». Fu così, solo un giorno, il giorno dell'inaugurazione. E quel giorno di acqua ne arrivò tanta che la rete idrica, vecchia di un secolo, scoppiò in più punti inondando la città. Una città che più volte, sempre per l'incuria degli amministratori democristiani, ha sofferto anche le conseguenze delle alluvioni.

delle forze rivoluzionarie, per l'impegno delle masse popolari nella lotta contro la violenza delle bande fasciste, e contro i tentativi di golpe militare. Vigilanza e azione. Il golpe non passerà ». Erano, queste ultime, voci del tutto infondate, ma maggiori conferme trovava quella secondo cui ufficiali conservatori avevano tentato di inserirsi nelle condizioni di precarietà generale cercando di mobilitare alcuni reparti, ma rinunciando poi al tentativo che non trovava seguito. Oggi, come si è detto, la situazione appare più calma e meglio controllata dal governo che ha trovato adesioni più consistenti di quanto non si pensasse: dopo la presa di posizione della Marina — di cui abbiamo dato notizie ieri — si sono schierate con il governo le assemblee dei « sargentos » dell'aviazione e quella del comitato di coordinamento tra i « sargentos » sempre delle tre armi. Contemporaneamente la marina e l'aviazione hanno ritirato dal Copcon i propri contingenti, riportandoli alle dipendenze dei rispettivi stati maggiori. La notizia è importante perché le forze di sicurezza del Copcon sono formate da reparti scelti delle tre armi: con la decisione della Armada e dell'aviazione ne escono i fucilieri di marina e i paracadutisti che tornano alle dipendenze dei rispettivi comandi. Ed è in questa luce che va considerata la notizia, poi smentita, di un trasferimento di Vasco Gonçalves nella base navale di Alfete presidiata appunto dai fucilieri di marina e dai mitraglieri navali fedeli al governo.

In serata il presidente della Repubblica portoghese, Francisco de Costa Gomes, ha assunto direttamente il comando della Pubblica Sicurezza e della Guardia nazionale repubblicana, comando finora affidato al generale dell'esercito Pinto Ferreira. Come ha riferito il portavoce presidenziale, il capo dello Stato ha agito nella sua qualità di capo di Stato maggiore generale delle forze armate. Circa i motivi che provengono da questa notizia, si dice che esso « era stato giudicato necessario ».

Il provvedimento oderno non implica una destituzione del generale Pinto Ferreira; questi sarebbe tuttavia responsabile d'ora in poi, di nazionalità al capo dello Stato per quanto riguarda il comando della Pubblica Sicurezza e della Guardia nazionale repubblicana. La situazione è comunque in costante evoluzione; le riunioni e gli incontri si susseguono lasciando margine ad ogni interpretazione e ad ogni dubbio. Il documento — sintesi tra le posizioni del Copcon e quelle del « gruppo del 9 » — è sempre nelle mani del presidente della repubblica, Costa Gomes, che non ha espresso alcun giudizio ma che continua ad esaminare con gli esponenti delle forze armate: ieri, ad esempio, si sono riuniti con Costa Gomes gli ufficiali che nel consiglio della rivoluzione rappresentavano la marina e quelli che nello stesso consiglio (anche se sospesi) rappresentavano i « 9 »; vi è stato un lungo dibattito al quale hanno partecipato, per la marina, il capo di stato maggiore ammiraglio Pinheiro de Azevedo, il capitano-de-mare-guerra (cioè delle forze di combattimento navali) Ramiro Correia e anche il capo della famosa V divisione dello stato maggiore generale, la divisione informazioni e propaganda, e il comandante Martins Guerreiro; per i « 9 » il brigadiere Pesarat Correia, comandante della regione militare sud, il maggiore Melo Antunes e il capitano Vasco Lourenço.

Immediatamente dopo si sono riuniti i generali Vasco Gonçalves i ministri militari del quinto governo provvisorio e numerosi altri ufficiali, tra i quali lo stesso Ramiro Correia che aveva appena partecipato alla discussione con i rappresentanti dei « 9 », il maggiore Tomé comandante della polizia militare, il co-

l'incarico di comandante della polizia militare, il capo dello Stato maggiore generale delle forze armate: ieri, ad esempio, si sono riuniti con Costa Gomes gli ufficiali che nel consiglio della rivoluzione rappresentavano la marina e quelli che nello stesso consiglio (anche se sospesi) rappresentavano i « 9 »; vi è stato un lungo dibattito al quale hanno partecipato, per la marina, il capo di stato maggiore ammiraglio Pinheiro de Azevedo, il capitano-de-mare-guerra (cioè delle forze di combattimento navali) Ramiro Correia e anche il capo della famosa V divisione dello stato maggiore generale, la divisione informazioni e propaganda, e il comandante Martins Guerreiro; per i « 9 » il brigadiere Pesarat Correia, comandante della regione militare sud, il maggiore Melo Antunes e il capitano Vasco Lourenço. Immediatamente dopo si sono riuniti i generali Vasco Gonçalves i ministri militari del quinto governo provvisorio e numerosi altri ufficiali, tra i quali lo stesso Ramiro Correia che aveva appena partecipato alla discussione con i rappresentanti dei « 9 », il maggiore Tomé comandante della polizia militare, il co-

Kino Marzullo (Segue in ultima pagina)



KISSINGER IN EGITTO. Dopo quattro ore e mezzo di colloqui con i dirigenti israeliani, il segretario di Stato americano si è trasferito in Egitto, dove si è incontrato con Sadat. I due statisti si sono abbracciati, ed hanno entrambi espresso fiducia in un buon esito delle trattative in corso. « Io sono sempre ottimista », ha detto Sadat sorridendo. Kissinger, da parte sua, ha detto: « Nutro speranza. Ho l'impressione che ci sia un divario, ma si sta colmando ». IN ULTIMA

Torna la normalità in due importanti servizi pubblici

FS: traffico quasi regolare Sospeso lo sciopero aereo

Convocati per il 28 agosto i sindacati unitari dei ferrovieri - L'ANPAC sotto-linea la sua fiducia nell'ordinamento repubblicano - Una nota della FULAT

La situazione nella FS è ieri ulteriormente migliorata. Lo sciopero in Lombardia e in tutto il centro-nord è fallito. Le adesioni dei lavoratori all'azione sconsigliata indetta dagli autonomi e dai fascisti sono scarse. I treni hanno ripreso a circolare anche in Sicilia dove la situazione rimane tuttavia ancora difficile. L'iniziativa dei sindacati minoritari e della destra eversiva viene, dunque, condannata di fatto dalla schiacciante maggioranza dei ferrovieri. Ieri, molto prima di essere convocato, per mandato del ministro, i sindacati confederali per il giorno 28 agosto. E' chiaro che se questa decisione fosse stata presa a tempo non si sarebbe determinata la situazione di grave disagio dei giorni scorsi. In ogni caso

Castro: «Revoca piena del blocco per trattare con gli USA»



Commentando la decisione di Washington di revocare la proibizione di commerciare con Cuba alle filiali straniere delle compagnie USA, Fidel Castro ha espresso compiacimento per questa parziale riduzione del blocco. Ma egli ha aggiunto che la normalizzazione tra i due paesi, non potrà avvenire fintanto non verranno revocate tutte le sanzioni imposte nel '62. Cuba non può negoziare in condizioni di inferiorità, ha concluso il primo ministro cubano. A Mosca un commento della TASS nota che la revoca parziale del blocco indica l'esistenza nei circoli economici USA di una volontà di intrattenere rapporti d'affari con Cuba e, contemporaneamente, l'esistenza di forze che si oppongono a una completa normalizzazione tra i due paesi. A PAGINA 4

Distrutti 850 ettari di bosco sull'Argentario

Sono 850 gli ettari di macchia mediterranea e 150 gli ettari di bosco andati distrutti nel furioso incendio che per alcuni giorni è divampato sul Monte Argentario. Solo l'impiego di uno speciale velivolo-cisterna arrivato dalla Corsica e l'impegno costante, al limite delle forze fisiche, di civili, vigili del fuoco, forestali e militari ha impedito che il disastro ecologico assumesse più gravi proporzioni. Sembra associato che l'incendio sia dovuto. A PAGINA 5

Ferma a Malaga la nave del colera

L'esame batteriologico sulle due turiste canadesi sbarcate a Napoli dalla nave greca « Delphi » ha dato esito negativo: è da ritenere dunque che questo episodio colerico si sia concluso. La nave, intanto, è ferma a Malaga dove sembra che altri 90 turisti siano stati colpiti da disturbi intestinali. Conclusa la crociera, la « Delphi » dovrebbe riprendere la via del ritorno e fare di nuovo scalo nei porti italiani. Si ignora se la nave prima di riprendere il viaggio sarà messa in quarantena. A PAG. 6

Il governo faccia rispettare i patti

Manifestazioni e scioperi nel Sud per la vertenza del pomodoro

Telegramma a Moro dell'Alleanza contadini

La vertenza per il pomodoro, a due mesi dall'inizio, si inasprisce ed estende nel Mezzogiorno. Nessuna misura concreta è stata presa dal governo per assicurare l'applicazione dell'accordo di conferimento ed il ritiro di tutto il prodotto. A Sannicandro Garganico (Foggia) coltivatori di tutta la zona hanno manifestato in piazza con l'appoggio dell'intero consiglio comunale. Proteste anche a Crotone dove l'Ente di sviluppo agricolo, proprietario di un consorzio, rifiuta anch'esso l'applicazione degli accordi.

In Campania permangono lo stato di tensione. Ieri undici sindaci si sono recati dal prefetto di Napoli per sbloccare la situazione. Lunedì è stato proclamato lo sciopero nelle zone di Nola e di Acerra.

L'Alleanza nazionale dei contadini, in un telegramma al presidente del Consiglio, sollecita misure atte a smuovere la posizione negativa degli industriali che ha il suo perno nell'atteggiamento dei dirigenti di aziende a Partecipazione statale, sottolineandone l'urgenza.

Anche le giunte regionali della Calabria e Puglia sono state investite del problema. A PAGINA 4